



Oswaldo Bayer

# Patagonia rebelde

una storia di gauchos, bandoleros, anarchici,  
latifondisti e militari nell'Argentina degli anni Venti

a cura di Alberto Prunetti



elèuthera

Titolo originale: *La Patagonia rebelde*  
Traduzione dallo spagnolo di Alberto Prunetti

© 1980 Osvaldo Bayer

© 2009 Elèuthera

Opera pubblicata nel quadro del Programma «Sur»  
di supporto alle traduzioni del Ministero degli Affari Esteri  
del Commercio Internazionale e del Culto  
della Repubblica Argentina

Progetto grafico di Riccardo Falcinelli  
Immagine di copertina: fotogramma dal film *Patagonia rebelde*

il nostro sito è [www.eleuthera.it](http://www.eleuthera.it)

e-mail: [eleuthera@eleuthera.it](mailto:eleuthera@eleuthera.it)

# Indice

PREFAZIONE	
Storia di un libro <i>desaparecido</i> di Alberto Prunetti	9
CAPITOLO PRIMO	
L'angelo sterminatore	13
CAPITOLO SECONDO	
Il <i>Far South</i> argentino	17
CAPITOLO TERZO	
L'aurora dei vinti	25
CAPITOLO QUARTO	
Preludio alla morte	43
CAPITOLO QUINTO	
La lunga marcia verso la morte	61

CAPITOLO SESTO	
La resa tra i ghiacciai	103
CAPITOLO SETTIMO	
I vincitori (perché è un bravo ragazzo...)	131
CAPITOLO OTTAVO	
I vendicatori	139
POSTFAZIONE	
Dialogo immaginario tra autore e traduttore di Alberto Prunetti	157

*A Giuliano, mi nieto, que prefirió volar con las nubes*



## Storia di un libro *desaparecido*

di Alberto Prunetti

*La Patagonia rebelde di Osvaldo Bayer è un libro perseguitato. Gli esemplari del volume hanno conosciuto, nell'Argentina dei sequestri di Stato, lo stesso destino toccato in sorte alle persone: qualcuno è venuto a prenderli e se li è portati via. Scomparsi nel nulla.*

*Ma la tenacia dell'autore alla fine l'ha avuta vinta. Ricomparso da anni in Argentina, finalmente Patagonia rebelde arriva anche sugli scaffali italiani, seppur in edizione ridotta.*

*Quella raccontata da Bayer è una storia lunga e tormentata. La storia di uno sciopero insurrezionale che si conclude con millecinquecento operai rurali fucilati dall'esercito argentino e sepolti in fosse comuni non poteva che essere tragica. Una tragedia che si riflette nel titolo dell'articolo in cui Osvaldo Bayer per la prima volta affronta questo argomento, rompendo un tabù nella storiografia argentina: Los vengadores de la Patagonia Trágica, comparso nei numeri 14-15 di «Todo es Historia» (giugno-luglio 1968). La ricerca storica prosegue negli anni successivi e solo nell'agosto del 1972 Bayer dà alle stampe un primo tomo delle sue indagini, con titolo omonimo a quello dell'articolo. Nel novembre dello stesso anno appare il secondo*

tomo, mentre il terzo esce nel 1974. Intanto il lavoro di Bayer ha preso il titolo definitivo di *Patagonia rebelde*.

Tra il gennaio e il febbraio del 1974 il regista argentino Héctor Olivera termina le riprese di una pellicola appunto ispirata all'opera di Bayer. Nell'aprile 1974 il film viene in un primo momento bloccato dalla censura. La pellicola è poi proiettata nei cinema su decisione del presidente Juan Perón, ma subito dopo la sua morte, sotto l'inafausta presidenza di Isabella Perón, il film di Olivera viene ritirato dalle sale argentine. L'autore e il libro non hanno conosciuto una sorte più felice di quella della pellicola.

Come ricorda lo stesso Bayer – intervistato il 29 aprile 1983 da Osvaldo Soriano per la rivista «Humor» – nell'ottobre del 1974 l'autore della *Patagonia rebelde* comincia a ricevere minacce telefoniche e visite di strani personaggi che si qualificano come appartenenti ai servizi informativi della polizia. In seguito il suo nome appare in una lista redatta dal gruppo terrorista di estrema destra Triple A, autore di svariati assassinî di personalità di sinistra, che lo condanna a morte. A quel punto la famiglia di Bayer si rifugia in Germania, lui rimane ed entra in clandestinità. Infine ripara lui stesso in Europa. Torna in Argentina dopo un anno, ma il colpo di Stato militare del 1976 lo obbliga a un esilio di otto anni.

La *Patagonia rebelde* soffre un destino analogo. Mentre l'editore ripara in Messico (dopo che una bomba è esplosa sotto la sua abitazione) e la persecuzione di Stato colpisce tutti i nomi che compaiono nei titoli di coda del film di Olivera, i soldati dell'esercito argentino passano in rassegna le librerie alla ricerca dei titoli sovversivi. Le copie della *Patagonia rebelde* finiscono in mucchi che vengono dati alle fiamme sotto lo sguardo di una soldataglia rispettosa di «dio, patria e famiglia». Intanto dalla Germania Bayer riesce a recuperare, con l'aiuto di un'adolescente tedesca, il manoscritto dell'ultimo volume della sua opera, che viene pubblicato in spagnolo nel 1978, in Europa. Dal 1983, caduta la dittatura militare, il libro viene ristampato in versione integrale a Buenos Aires, e il suo autore torna a vivere nella casa del quartiere Belgrano di Buenos Aires.

*La Patagonia rebelde è adesso disponibile in lingua originale in due edizioni: una in quattro volumi, per un numero complessivo di pagine superiore alle 1.600, e una in versione ridotta, che comunque consta di ben 430 pagine. Entrambi i due formati erano al di fuori delle possibilità economiche di Eleuthera. Autore ed editore italiano si sono trovati d'accordo sull'opportunità di pensare a una edizione italiana ridotta, che io ho realizzato con il consenso di Bayer.*

*Il libro infatti ha avuto una storia controversa e si è allungato e accorciato nel corso del tempo, un po' come un bandoneon, una f-sarmonica argentina. Alcune parti, rilevanti per il lettore argentino, sono state eliminate senza creare grossi problemi al lettore italiano. Mi riferisco in particolare alle lunghe pagine in cui Bayer demolisce la tesi, avanzata da storici militari, che vorrebbe lo sciopero patagonico del 1921 orchestrato dal Cile per «sovvertire» l'ordine interno dell'Argentina. Altre sezioni non tradotte sono quelle in cui l'autore confuta gli storici conservatori o analizza il ruolo del presidente Yrigoyen e dei vertici dell'Unión Cívica Radical, il partito di governo all'epoca dei fatti. Infine si è scelto di ridurre le interviste ai testimoni oculari degli eventi e le citazioni dei quotidiani locali, favorendo così la sintesi del testo e condensando gli eventi nel loro sviluppo temporale, senza le lunghe digressioni dell'originale.*

*Ringrazio Osvaldo Bayer e tutti i suoi familiari che mi hanno sostenuto in questo progetto, a partire da sua figlia Ana che da anni mi aiuta ogni volta che le mie letture e i miei viaggi incrociano Buenos Aires. Desidero inoltre ringraziare alcuni amici che hanno fornito una consulenza linguistica nel corso della traduzione, in particolare Maria Rosaria Bucci, Carlos Campana, Sandro Marotta e Andrea Cecilia Searle Villarroel.*